

(poichè secondo il nostro concetto si tratta d'un suggerimento o d'un incarico) e ignorava, probabilmente, ancora le fantasma-gorie genealogiche di costui o in generale della casa di costui. Nel caso contrario sarebbe difficile spiegarci come avrebbe potuto il Barlezio nella *Storia* — per la cui composizione adoperò notizie raccolte anche da Pietro — limitarsi a dire che Andrea (1398—1479)¹, il padre di Pietro, sarebbe stato soltanto « unus ex optimatibus » di Drivasto², ovvero un semplice « clarus vir », epiteto conferito da lui pure a Pietro,³ che arriva a chiamare qui, nella prefazione del *Compendio*, uno « ex Romanorum patriciorum Bizantique Imperatorum prosapia ». Dunque, da questo punto di vista c'è una grande differenza tra la *Storia* e il *Compendio*, e ciò non è niente affatto fortuito. La teoria della discendenza imperiale non avrebbe potuto esser suggerita allo Scutarino da nessun altro, tranne che da Pietro e dalla sua casa, poichè soltanto questi ne avevano l'interesse. D'altro canto, nemmeno gli Angeli cercavano troppo lontano una simile gloriosa ascendenza. Infatti appena in una genealogia del 1464 ci appare il fratello maggiore di Pietro e il più importante membro della Casa, l'arcivescovo Paolo (1427—1469), quale discendente di certi conti di Durazzo⁴, quantunque il suo nipote per parte di fratello, Andrea, tenga a dimostrare nelle sue già ricordate pubblicazioni come Drivasto fosse da antichissimi tempi loro patrimonio familiare. Se Pietro⁵ e soprattutto Andrea, suo figlio,

¹ Giovanni Andrea ANGELO, *Genealogia*, Napoli, 1603, n° 82 (nella « Genealogia »).

² BARLEZIO, *ibid.*, III, 39 v.

³ *Ibid.*, XI, 142 v.

⁴ ŠUFFLAY, *Kirchenzust.*, 243, n. 5; Idem, *Povijest*, 207. Ivi si cita pure una prova più antica, del 1352: « condam comitis Angeli de Durachio ».

⁵ Infatti, in un privilegio in data Drivasto, 10 luglio 1475, conferito da Egidio Morosini e Domenico Bollani, « Provisores et Sindici Dalmatiae et Albaniae », a Pietro, questi già riuscì a far sì che fosse introdotta nel documento l'affermazione che i suoi « progenitores ab inclita Romana Urbe originem traxisse » e che essi erano venuti al tempo della conquista romana dell'Ilirico a Drivasto e ne avevano ottenuto il governo. Quest'atto, malgrado gli accennati passi, è da annoverare tra